BREVE QUADRO

DELLA LETTERATURA ITALIANA

DI D. LEVI

VERSIONE

DI VISENTINI. D. ELIA

Al discorso dell' illustre Vescovo pare non inopportuno far seguire il seguente Breve Quadro della Italiana Letteratura.

I.°

Il Latino divenne lingua morta, i varii dialetti formati dalla corruzione del Latino diventarono lingua volgare prima ancora della italiana favella. Nel secolo XII si cominciò a scrivere l'Italiano.

I tre ultimi secoli del Medio Evo ed il primo della Storia Moderna formano la grande epoca storica dell' Italia, epoca della libertà municipale, della nazionale indipendenza e del rinascimento delle lettere e delle arti belle, la cui rimembranza forma ora l'orgoglio d' Italia.

La lingua italiana nacque alla corte dei re di Sicilia ove i trovatori si studiavano di divertire i principi e i grandi colla loro ballate.

La lingua siciliana fu accolta in Toscana e divenne in breve la lingua comune d' Italia. La lingua italiana parlasi anche nella città dell' Istria, nella Dalmazia, nelle isole Ionie e persino a Costantinopoli: ella è ricchissima di patenti espressioni, tutta fatta per la poesia.

Sette secoli formano il periodo della Letteratura Italiana.

Periodo I.

secolo xiii.

—

La poesia nascente toglie a modello la provenzale, *dalla quale prende anche le rime, le canzoni le avventure romanzesche, le ballate ecc. Sorpassati i provenzali, gl' Italiani abbelliscono la loro letteratura colla imitazione dei Classici Greci e Latini.*

Periodo II.

secolo xiv.

—

Dante Petrarca e Boccaccio *colle loro poesie liriche e colle loro prose fanno brillare di vivo splendore la Letteratura Italiana.*

Periodo III.

secolo xv.

—

Studio degli antichi. — La lingua latina in gran voga. — Prove d' insegnamento. — Elequenza e Poesia. — L' arte drammatica risorge.

Periodo IV.

secolo xvi.

—

Risorgimento del genio italiano. — Poemi lirici. — Epoche storiche e romanzesche. — Poemi sacri. — Poemi bucolici. — Drammi; tragedie, commedie. — Parodie. — Satire. —

Poemi didascalici. — Prosa. — Eloquenza.— Storia. — Dialoghi. — Stile epistolare. — Prosa inferiore alla Poesia. —

PERIODO V.

SECOLO XVII.

—

Le Letterature Italiane in decadenza. — Cattivo gusto.

PERIODO VI.

SECOLO XVIII.

—

Arcadia romana formata nel 1690 *sotto la protezione della Regina di Svezia. — Rovesciamento della* scuola marinesca. — *Influenza della letteratura francese in Italia.—Spirito filosofico. — Poemi epici e didascalici. — Epoca eroicomica. — Eloquenza sacra. — Storia letteraria. — Romanzi.*

PERIODO VII.

—

Epilogo dei periodi precedenti.— Reazione dei Classici.— Rivista generale.

PERIODO I.

SECOLO DECIMOTERZO
(A. 1000 — 1276).

Gl'Italiani a mantenere la propria independenza e a restringere gli Alemanni, che di giorno in giorno insolentivano sempre più, sentirono il bisogno di adattare come lingua comune il proprio dialetto: a questo sforzo degli Italiani s'oppose però l'ambizione smodata di molti principi, e così la lingua dei Provenzali portò il vanto sulla italiana.

Gl'Italiani, vergognati della inferiorità della loro lingua, presero ad imitare la provenzale e molto tolsero da essa.

Alla fine del secolo XII la Letteratura Italiana aveva una poesia alla provenzale. Dopo CIULLO D'ALCAMO (o DAL CAMO) (1) e GUIDO DALLE COLONNE, alla fine del secolo XIII, l'Italia si trovava avere una lingua e una poesia un po' più corretta.

I Provenzali, prima di servire di modello agli Italiani, avevano tolto il loro genere di poesia dagli Arabi in Ispagna.

Gl'Italiani non tardarono molto a lasciare il gusto provenzale e ad imitare di preferenza i Classici Greci e Latini.

---

(1) Di Ciullo, il più antico poeta, si ha una canzone *All'amanza* in dialetto siciliano.

Pochi scrittori brillarono in questa epoca, e noi ci contenteremo di nominare Matteo Spinello e Ricordano Malespini, (1) cronisti; Guido Guinicelli, Guido Ghisilieri, Guittone d'Arezzo (2) e Guido Cavalcanti, poeti; Brunetto Latini, che fu maestro di Dante, poeta e prosatore; (3) Pier Crescenzi, prosatore. (4).

(1) La *Cronaca* dello Spinello si estende dall'anno 1247 al 1268: meno incolto di questo, meglio anzi non incolto fu il Malespini.

(2) Abbiamo di lui: *Rime* e *Sonetti*.

(3) Il famoso *Tesoro* di Latini, specie di enciclopedia, venne tradotto da Bona Giamboni il cui lavoro si pubblicò primavolta in Treviso l'anno 1474.

(4) Famoso per l'opera: *Dell' Agricoltura*, tradotta di Lat. in Italiano nel buon secolo.

PERIODO II.

SECOLO DECIMOQUARTO (TRECENTO).
(A. 1275 — 1375)

Dei tre grandi scrittori che innalzarono la Letteratura Italiana a un punto elevatissimo è da riguardar come primo Dante Allighieri: egli ecclissò la gloria di quanti lo precedettero, e senza servirsi di alcun ajuto lasciò i più grandi modelli ai posteri suoi.

Dante, diminutivo di Durante, nacque in Firenze nel 1265 da Aldighiero degli Aldighieri. Nel suo trattato *Della Monarchia* si ammira il talento dello scrittore, il carettere dell'uomo: in questa opera egli riguardò l'autorità monarchica come derivante direttamente da Dio, non dalla Santa Sede. Sì questo trattato che l'altro *Della Volgare Eloquenza* sono scritti in Latino. Il suo *Convito*, in prosa, è un pregevolissimo lavoro letterario, di grande ajuto per la intelligenza della maggiore opera di lui. L'opera più potente di lui è la *Divina Comedia*, veramente sublime; a questa egli va debitore della sua immortalità. (1) In questo divino poema Dante mirò alla riunione degli Stati Italiani miseramente divisi per i due partiti dei Guelfi e dei

(1) Fino ad ora si hanno ben 280 edizioni di questa divina opera, senza contare le versioni che se ne fecero in varie lingue e circa 20 edizioni di dubbia esistenza ricordato dal *Batines* (V. l'opuscolo: *Intorno ai prolegomeni del Nuovo Comento storico-morale-estet. della Divina Comedia* per D. Bongiovanni ecc. public. dal chiariss. letterato e bibliofilo F. Scipione Fapanni, trivigiano, che delle ediz. di Dante raccolse già il miglior fiore, Ven., 1859).

Ghibellini; finse un *Inferno*, in cui confinò tutti i piccoli tiranni; un *Purgatorio*, in cui sospirassero coloro che non avevano giovata la patria con anima forte; un *Paradiso*, in cui si beatificassero quelli che al ben fare avevano posti gl' ingegni, e in cui s' apparecchiasse un seggio e una corona a quell' Enrico VII ch' egli sperava potesse restituire all' Italia l' antico splendore. Dante, come tutti i Bianchi, fu esiliato dalla sua patria; e fu appunto in esilio ch' egli creò il suo divino poema. Morì in Ravenna il 14 Settembre 1327. — Cecco d' Ascoli (Francesco Stabili) volle vendicarsi di Dante in un acerbo poema (1) che non produsse alcun effetto e in cui l'Inquisizione credette scorgere una censura grave contro le instituzioni di lei; per ciò fu arso vivo nell' età di 80 anni.

Fazio degli Uberti col suo poema il *Dittamondo*, Francesco da Barberino co' suoi *Documenti d' Amore* e Cino da Pistoja, lodato da Dante e dal Petrarca per le sue *Rime*, tentarono d'imitar Dante; quando Petrarca Francesco, il secondo grand' uomo di questo secolo, diede fuori i suoi *Trionfi*. Ma la gloria letteraria di questo sommo consiste nella creazione della nuova poesia lirica. — Giovanni Boccaccio di Certaldo aperse una via che offre novità tante e singolarità; egli portò a sublime altezza la prosa, presentando un modello di vero e sano stile e di ottima eloquenza. Le opere del Certaldese sono licenziose un po' troppo; Petrarca al contrario serbò nelle

(1) *L' Acerba.*

sue *Rime* quella decenza che ne permetterà sempre a qualunque persona la lettura. Egli fu incoronato nel Campidoglio, non per il suo *Canzoniere*, ma per il suo poema latino *l'Africa* che ora più non si legge. Petrarca morì nel 1374, (1) nella sua villa di Arquà colto da apoplessia; Boccaccio morì nel 1375. L'opera più importante di queste grande scrittore è il celebre *Decamerone* o *Le dieci giornate*, brillante per invenzione e varietà, puro nello stile tanto quanto è sozzo nei pensieri.

Si vide chiudersi questo periodo con Franco Sacchetti, che imitò il Boccaccio, e con Giovanni Fiorentino, ambedue scrittori di *Novelle*, la più parte sozze.

A questo periodo appartiene la *Lingua cortigiana o Volgare illustre*, in cui scrissero:

Giovanni, Matteo e Filippo Villani le loro *Storie*; Jacopo Passavanti, lo *Specchio di penitenza*; Fra Bartolammeo da S. Concordio, gli *Ammaestramenti degli antichi* (2) Agnolo Pandolfini, il trattato *del governo della famiglia*, (3) detti tutti *Trecentisti*, i quali, con Dante, Petrarca e Boccaccio, formano testo di lingua.

(1) Quest'uomo, sommo in ogni maniera di lettere, lasciò moltissime opere latine che troppi Italiani hanno il torto di non conoscere. E da leggere sopra tutte: *De Contemptu mundi* egregiamente tradotta dall'ab. prof. G. C. Parolari, cui di presente la trivigiana parrocchia di Zellarino si onora di avere a pastore. Possiamo accogliere la speranza di avere tra breve una traduzione anche di tutte le *Lettere* del sommo Italiano, un vero tesoro di svariatissima erudizione e di filosofia.

(2) È di questo autore celeberrima la traduzione di *Sallustio*.

(3) Egli è oggimai provato come questo libro sia opera del celeberrimo Leon Battista Alberti, non del Pandolfini.

PERIODO III.

SECOLO DECIMOQUINTO.
(A. 1375—1475)

In questo secolo, meno ricco di grandi uomini, ma più utile ai progressi dello spirito umano, si attese soltanto a studiare e a commentare i Classici: i principi protessero grandemente le lettere, sorsero numerose accademie, si apersero scuole, si formarono molte biblioteche.

Parve che la letteratura stanca per la creazione di quel divino ingegno di Dante e degli altri due astri del *Trecento*, si riposasse in questo secolo; per cui non possiamo gloriarci di molti ingegni sublimi.

Rinacque in questo secolo l'arte drammatica: Angelo Poliziano da Montepulciano, rinnovando la tragedia degli antichi aveva creato la tragedia pastorale di un genere nuovo: egli fece nel 1433 rappresentare in Mantova la sua favola l'*Orfeo*, che fu poscia rappresentata sui teatri di Roma e di Ferrara, i primi che si edificarono.

Sul finire di questo secolo hanno origine i poemi romanzeschi, e vengono in luce: li *Morgante maggiore* di Luigi Pulci, l'*Orlando innamorato* di Matteo Maria Bojardo, il *Mambriano* (in 45 canti) del Cieco (Francesco) da Ferrara.

La prosa è coltivata: da Leon Battista Alberti, nei

suoi *Dialoghi;* da Leonardo da' Vinci, pittore e poeta, nel *Trattato della pittura.*

La eloquenza è coltivata da Fra Girolamo Savonarola, nelle sue *Prediche;* Marco Paolo e l'altro veneziano Luigi Cademosto scrivono i loro *Viaggi*, e l'arte tipografica fa progressi sotto Aldo Manuzio.

PERIODO IV.

SECOLO DECIMOSESTO (CINQUECENTO)
IL SECOLO DEI MEDICI,
(A. 1475—1575)

Da lungo tempo erasi preparato questo secolo che è detto *Età d'oro* della Letteratura Italiana, e di *Leone X.*

Tutta la gloria è dovuta a Lorenzo de'Medici, che all' istruzione di Cosimo fece della sua casa un ritrovo, in cui riunivasi quanto v' aveva di più distinto fra gli ingegni di Firenze, tra i quali si ricordano: Cristoforo Landino, maestro di Lorenzo de' Medici; Marsilio Ficino, filosofo, ed Angelo Poliziano. Ben presto vidersi principi coltivare le lettere e proteggerle, la scoperta del Nuovo Mondo risvegliare gli spiriti e la Riforma operata nel Nord da *Lutèro* dare alle lettere una nuova impronta.

Questo secolo va celeberrimo per le produzioni di primo ordine nelle arti, nelle scienze e nelle lettere.

Per circa ottant' anni una potente ed illuminata protezione si estese su tutta Italia: quattro Medici portando successivamente lo scettro e la tiara consecrarono la loro vita e il loro potere all' insegnamento delle lettere: Lorenzo merita elogio sovra tutti; egli ristabilì la filosofia platonica (1) e fu come l' anima di questo gran secolo.

(1) Giovato dell' opera di Marsilio Ficino.

Leon X, principe amabile e spiritoso, incoraggiava assai la poesia latina e la poesia italiana, e alle prime cariche ebbe sempre in mira di promuovere i più distinti letterati.

L'Epopea toccò in questo secolo il più alto grado di perfezione, e comparvero i poemi del Pulci, del Cieco da Ferrara, del Bojardo, e dell'Ariosto che tutti superò.

Lodovico Ariosto naeque in Ferrara nel 1474. Egli fu meritamente sopranominato l'*Omero italiano*: nel 1516 incominciò la stampa del suo *Orlando furioso*. Dicesi che avendo l'Ariosto presentato un esemplare del suo poema al cardinale Ippolito d'Este questi gli dicesse: » *Mes-* » *ser Lodovico, dove avete trovate tante bagatelle, tante* » *sciocchezze?* » L'Ariosto divenne gentiluomo della corte di Alfonso duca di Ferrara, il quale però no'l ricompensò degnamente, come possiamo rilevare dalle *Satire* dello stesso poeta. L'*Orlando furioso* ebbe un successo straordinario; nessun poeta, neppure Torquato Tasso, fu più poeta nello stile, più vario ne'quadri, più fedele ne'caratteri di quello che fu l'Ariosto. Gli amori di Bradamante e di Ruggero stipite della casa degli Estensi formano come il fondo della tela del grande poema. L'Ariosto aveva una presenza piacente, un carattere dolce ed uno spirito amabile. Morì nel 1353, il giorno 6 di Giugno.

L'epopea storica comincia con Giangiorgio Trissino: egli scrisse un poema intitolato *Italia liberata dai Goti*, oggidì meritamente caduto in quasi assoluta dimenticanza.

Nacque questo poeta in Vicenza nel 1478 e vi morì nel 1550.

Scrisse anche *I trionfi di Belisario in Italia* e *Sofonisba*, tragedia pregevolissima. Gli scritti di lui, in generale, sono pregevoli per la lingua.

Ventotto mesi dopo *l'Italia liberata* comparve la *Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso, il vero, il sommo epico italiano. Torquato Tasso nacque in Sorrento nel 1544; ebbe a padre Bernardo, autore del poema *L'Amadigi di Gaula*, buon poeta e buon prosatore. Egli mostrò fino dall' infanzia qual sarebbe divenuto questo poeta sovrano: a diciotto anni compose il *Rinaldo*, poema che fece stupire il mondo e che attirò contro il giovine poeta gli strali della invidia dei letterati. Ebbe a patire di molte e gravi sventure, e morì in Roma l'anno 1595 propriamente il giorno innanzi la festa della sua incoronazione a poeta. La grandezza dei concetti, la varietà dei caratteri mirabilmente sostenuti, formano del poema la *Gerusalemme liberata* un poema maraviglioso. Ebbe a lottare coi pedanti che censurarono aspramente la *Gerusalemme liberata*, per cui egli scrisse poscia la *Gerusalemme conquistata* intendendo di correggere il primo, ma questo secondo non regge al confronto col primo poema. Scrisse ottimamente anche in prosa, come possiam vedere ne' suoi *Dialoghi* e nelle sue *Lettere*.

La poesia teatrale risorta verso la fine del quattrocento ebbe per cultori, oltre il Trissino, anche Giovanni Rucellai, autore della *Rosmunda* e dell' *Oreste*; Speron Spe-

roni; (1) Gio. Andrea (dell') Anguillara (2) e lo stesso Tasso. (3)

Fra gli scrittori di poesia teatrale nomineremo anche l'Ariosto, (4) Ercole Bentivoglio, (5) Agnolo Firenzuola, Anton Francesco Grazzini detto il Lasca e Nicolò Machiavelli. (6)

Nel dramma pastorale si distinse sovra tutti T. Tasso, e gli applausi che questi ottenne per il suo *Aminta* invogliarono Battista Guarini a scrivere il *Pastor fido*, che rimase però a quello inferiore.

In questo secolo si cominciò a gustare le comedie in dialetto, e Beolco Ruzzante pubblicò una sua farsa in dialetto padovano nel 1530.

Della poesia burlesca fu capo Francesco Berni, autore dell'*Orlando innamorato*, di *Sonetti* e di *Capitoli* che talora passano il limite della decenza. Da lui ebbe nome la *poesia berniesca*. Francesco Guicciardini, Jacopo Nardi, Filippo Nerli, Bernardo Segni e Benedetto Varchi fecero grande la prosa della Storia.

Nella eloquenza fiorì Alberto Lollio, ferrarese. (7)

(1) Scrisse la *Canace*, tragedia.

(2) Scrisse l'*Edipo*, tragedia. Assai più famosa è la sua versione della *Metamorfosi* d'Ovidio.

(3) Si ha dell'insigne Epico il *Torrismondo*, tragedia.

(4) Sono sue comedie celebrate la *Cassaria* e i *Suppositi*.

(5) Sono sue comedie: il *Geloso*, i *Romiti* e i *Fantasmi*.

(6) La comedia la *Calandra* va famosa sopra le altre.

(7) Si hanno di questo oratore 12 orazioni scritte con elevatezza di sentenze, ma con troppo d'artificio.

Nella Novella e nella Favola primeggiò MATTEO BANDELLO.

Nella prosa notabile è MACHIAVELLI nato in Firenze nel 1469. Ciò che v' ha di ammirando negli scritti di politica di questo grande è la cognizione profonda del suo secolo e la quasi previsione dei secoli avvenire. Fu segretario della repubblica fiorentina; morì nel 1527.

Fra le sue opere sono avute in maggior conto: il trattato *Del principe*, le *Storie Fiorentine* e i *Discorsi sulle deche di Tito Livio.*

BERNARDO DAVANZATI nato a Firenze nel 1539 si rese celebre per la concisione e per la forza con cui scrisse la sua *Storia dello scisma d' Inghilterra*, e per la sua traduzione delle *Opere di Cornelio Tacito.* Va del pari col Davanzati GIORGIO VASARI (1) che scrisse le *Vite dei Pittori, Scultori ed Architetti.* Oltre il Varchi autore dell' *Ercolano* (2) ossia *Dialogo della lingua*, sono da nominare tra i più celebri prosatori: BARTOLOMEO CAVALCANTI (3), che scrisse l'*Arte poetica;* BALDASSARE CASTIGLIONE, (4) autore del *Cortegiano*, e BENVENUTO CELLINI (5) celeberrimo orefice che scrisse la propria *Vita.*

(1) Nacque in Arezzo nel 1512; morì nel 1574.

(2) Opera pregevolissima per erudizione, ma alquanto prolissa.

(3) Nacque in Firenze nel 1503, morì in Padova nel 1562.

(4) Nacque nel 1468 in basatico, nel Mantovano; morì in Toledo nel 1529.

(5) Nacque in Firenze nel 1500. Oltre la *Vita* abbiamo di lui un trattato dell' *Oreficeria* ed uno della *Scultura* grandemente stimati.

Sul finire del cinquecento ebbe origine il *Vocabolario della Crusca.* Aldo Manuzio (1) e Paolo il giovine suo figlio portarono l'arte tipografica ad un alto grado di splendore colla correzione delle loro edizioni. (2)

(1) Nacque intorno al 1447 in Bassano, morì in Venezia nel 1515.

(2) Pubblicarono quasi tutti i Classici greci e latini, nonchè parecchi italiani.

PERIODO V.

SECOLO DECIMOSETTIMO.
(A. 1575 — 1675)

Un nome illustre in questo secolo basta a far dimenticare l'abbassamento e la corruzione in cui erano cadute le lettere: questo gran nome è Galileo Galilei.

Egli nacque in Pisa nel 1564 e morì in Firenze nel 1642. Fu l'astronomo il più grande del suo secolo. Aveva una prodigiosa memoria: sapeva a memoria Virgilio, Orazio, Seneca e Ovidio; l'Ariosto poi era l'autor suo favorito sopra tutti gli altri. (1)

Il secolo XVII è famoso per li progressi della Filosofia.

Dopo il Galilei vengono: Evangelista Torricelli, inventor del Barometro; Gianalfonso Borelli (2), autore dell'opera *Il moto degli animali*; Domenico Guglielmini, col trattato *Della natura dei fiumi*; Domenico Cassini nizzardo, colle sue scoperte astronomiche; Vincenzio Viviani; Francesco Redi; Lorenzo Bellini; Lorenzo Magalotti; Gianvincenzo Gravina; (3) i quali tutti nelle loro opere si dimostrarono profondi filosofi e purgatissimi letterati.

Ad onta che Giambattista Marini ed i suoi seguaci (4)

(1) Le opere di questo sommo si pubblicarono di questi giorni dall'Albèri.

(2) Nacque in Faenza nel 1608, morì in Firenze nel 1647. *Fu assai lodato da Galileo suo maestro.*

(3) Nacque nel 1664, morì nel 1718. Fu maestro di Pietro Metastasio.

(4) *Claudio Achillini* e *Girolamo Preti*, sopra tutti.

corrompessero il buon gusto della poesia sostituendo al semplice, al naturale, al vero, il ridicolo, l'esagerato, l'inverisimile, pure possiamo dire che GABRIELLO CHIABRERA, ALESSANDRO GUIDI, il REDI, VINCENZO FILICAJA, BENEDETTO MENZINI ed ALESSANDRO MARCHETTI mitigarono colle loro poesie il male.

Nella Storia poi si distinsero: fra PAOLO SARPI, colle *Storie del Concilio di Trento*; ARRIGO CATERINO DAVILA, colle *Storie delle guerre civili di Francia*; il cardinal BENTIVOGLIO, con quella *delle guerre di Fiandra*, e FILIPPO BALDINUCCI e CARLO DATI che scrissero la *Storia delle arti e del Disegno*.

In questo secolo fondaronsi le Accademie: l'*Arcadia*, in Roma; l'*Accademia del Cimento*, in Firenze.

PERIODO VI.

SECOLO DECIMOTTAVO.
(A. 1675 — 1775.)

In questo secolo la Letteratura si risveglia giovine, riposata, purgata da errori, accresciuta da reali ricchezze: molti distinti ingegni illustrano questo secolo glorioso.

Fra gli scrittori di prosa si distinguono: il GRAVINA, FRANCESO SAVERIO CRESCIMBENI e sopra tutti EUSTACHIO MANFREDI matematico, filosofo, poeta.

Fra i poeti si resero illustri: NICOLÒ FORTEGUERRI, autore del poema eroicomico *il Ricciardetto*, imitazion dell'Ariosto; GIOVAMBATTISTA SPOLVERINI, autore della *Coltivazione del riso;* GIOVAMBATTISTA CASTI, per i suoi *Animali parlanti*, ingegno quanto grande tanto sozzo; INNOCENZO FRUGONI, per le sue *Canzoni;* GIUSEPPE PARINI (1) per i suoi *Poemetti* e per le sue *Satire;* GASPARO GOZZI, viniziano, per i suoi *Sermoni*; MELCHIORRE CESAROTTI, per le sue traduzioni d' *Ossian*, di *Omero* e di *Giuvenale.*

Nella Filosofia risplendettero: GIOVAMBATTISTA VICO, autore della insigne opera la *Scienza nuova* e JACOPO STELLINI, monaco, autore del libro *Dell' origine e del progresso dei costumi.*

La Letterattura influì sulle lettere d' Italia: *i puristi*

(1) Questo ingegno veramente sovrano nacque nel 1729 in Bosisio nel territorio milanese, morì in Milano nel 1799 il 15 Agosto.

e i *neologi* si fecero una guerra mortale; più la scuola del Marini perdeva la sua forza, più la Letteratura tornava semplice, naturale e vera; si migliorarono i generi di Lirica e le Odi.

Pietro Metastasio (nato veramente *Pietro Trapassi*) perfezionò il melodramma. Nacque in Roma nel 1698 da un povero artigiano; morì in Vienna nel 1782.

Fu il maestro della infelice Maria Antonietta. A dieci anni era improvvisatore e a poco a poco divenne così celebre che Carlo VI lo nominò poeta imperiale o cesareo. Egli compose 63 *Drammi* e un numero considerevole di *Cantate*. Fra i drammi di lui celeberrimi sono: *La clemenza di Tito, l'Olimpiade, Achille, Regolo.*

Il teatro comico fu riformato da Carlo Goldoni, viniziano, di cui abbiamo un numero grande di ottime *Comedie*, molte delle quali scritte in dialetto veneziano, Nacque e morì in Venezia.

Nella tragedia si distinse anche Antonio Conti, (1) ma a Vittorio Alfieri nato ad Asti nel 1749 e morto nel 1803, era serbata la gloria somma in questo genere. Egli fu un genio veramente straordinario: fra le molte tragedie di lui meritano una speciale menzione: *Virginia, Filippo, Don Garzia*, la *Congiura de' Pazzi, Saul, Bruto primo, Bruto secondo, Oreste.* Egli si mostrò sempre il più accanito nemico della tirannide, massimamente nel suo trattato *Della tirannide.*

(1) Abbiamo di lui quattro tragedie: *M. Bruto, Giulio Cesare, Druso, e Marco Bruto.*

Anche Scipione Maffei colse allori nel tragico arringo, perchè la sua tragedia *Merope* fu e sarà sempre giustamente ammirata: morì nel 1753.

Apostolo Zeno fu poeta cesareo in Vienna, come il Metastasio, e si rese illustre per i suoi tragici componimenti.

Tra i prosatori non possiamo non nominare Cesare Beccaria per la sua opera *dei Delitti e delle pene,* (1) Filangeri autore della *Scienza della legislazione*; Pietro Verri, per la sua *Storia di Milano*; Alessandro Verri, per le sue *Notti romane*; Antonio Genovesi e Francesco Maria Zanotti, per le loro opere filosofiche; Antonio Cocchi, Francesco Algarotti, Saverio Bettinelli, e Giuseppe Baretti specialmente per la sua *Frusta letteraria.* Celebri si resero fra gli storici: Lodovico Antonio Muratori, autore dei pregevolissimi *Annali d'Italia*; Scipione Maffei, per la sua *Verona illustrata*; Carlo Denina, per la *Storia delle rivoluzioni d'Italia*; Girolamo Tiraboschi, per la *Storia della Letteratura Italiana*; Luigi Lanzi, per la *Storia della pittura.*

(1) E pregevolissimo anche il suo libro: *Ricerche sullo stile.*

PERIODO VII.

EPOCA PRESENTE

La poesia era caduta se non veniva quell' ingegno sovrano di Vincenzo Monti colle sue cantiche in morte di *Ugo Basville* e di *Lorenzo Mascheroni*, colla classica sua traduzione della *Iliade di Omero*, colle sue *Tragedie* e con altre poesie che lo resero immortale.

Ugo Foscolo fiorì in questi ultimi tempi, e fu autore del carme *I sepolcri*, di *poesie* celebri, di *tragedie*, delle *Ultime lettere di Jacopo Ortis* e traduttore del *Viaggio sentimentale di* Sterne.

Alessandro Manzoni autore degli *Inni Sacri*, del primo romanzo storico *I promessi sposi*, e di *tragedie*; Tommaso Grossi, Silvio Pellico e Gio. Battista Niccolini, risplendono di viva luce in questo periodo.

Fra gli storici nomineremo Carlo Botta; fra i prosatori, Pietro Giordani e Giulio Perticari.

Fra le donne illustri sono da ricordare specialmente Giustina Renier-Michiel, Isabella Albrizzi-Teotochi e Teresa Albarelli Vordoni.